

## CVIX.

## TORNATA DEL 10 MARZO 1882

Presidenza del Presidente **TECCHIO**

SOMMARIO. — *Congedo — Annunzio della morte del Senatore Generale Medici e del Deputato G. Lanza — Parole dei Senatori Amari, Finali, Sacchi G., del Ministro della Guerra e del Presidente e proposta che il Senato assuma il lutto per venti giorni in onore della memoria degli illustri estinti approvata — Presentazione del progetto di legge per trasporti di viti americane dalle isole di Montecristo a quella di Pianosa e per l'importazione di magliuoli e barbatelle delle viti stesse, su altri punti del territorio nazionale — Comunicazione di notizie sulla malattia del Senatore Cialdini — Aggiornamento delle tornate a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 25 pom.

Sono presenti i Ministri d'Agricoltura, Industria e Commercio e della Guerra.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

**Atti diversi.**

Il Senatore Longo domanda un congedo di un mese per motivi di salute, che gli viene dal Senato accordato.

**Comunicazioni della Presidenza.**

PRESIDENTE. È pervenuto alla Presidenza del Senato il seguente dispaccio, in data di Roma 9 marzo 1882:

« *Eccellenza,*

« D'ordine di Sua Maestà compio il doloroso ufficio di partecipare a Vostra Eccellenza che questa mattina alle ore 8 e mezzo cessava di vivere S. E. il generale Giacomo Medici, Marchese del Vascello, primo aiutante di campo generale di S. M.

« In pari tempo mi faccio un particolare dovere di prevenire l' E. V. che il trasporto della salma avrà luogo sabato mattina alle ore 9, movendo dall'albergo del Quirinale.

« Piaccia alla E. V. di accogliere gli atti del mio massimo ossequio.

« *Per il Prefetto di Palazzo*  
« GIANOTTI ».

*A Sua Eccellenza,*  
*il Presidente del Senato del Regno.*

È pure pervenuto quest'altro dispaccio della Presidenza della Camera dei Deputati.

Roma, 9 marzo 1882.

« Ho partecipato alla Camera il triste annunzio datomi oggi stesso della morte di S. E. il generale Marchese Giacomo Medici, Senatore del Regno e primo aiutante di campo di S. M.

« Alle parole di compianto dette da me per l'illustre estinto, associaronsi l'un dopo l'altro gli onorevoli Deputati Massari, Nicotera, Arbib, Cavallotti, Crispi, Pericoli, Alvisi; non che le LL. EE. i Ministri dei Lavori Pubblici e della

Guerra, tessendone i meriti e gli elogi per le gloriose sue gesta.

« Infine la Camera, profondamente commossa, deliberava di sospendere, in segno di lutto, la seduta.

« *Il Vice-Presidente*  
« ABIGNENTE ».

Giunse finalmente quest'altro dispaccio pure della Presidenza della Camera, in data 9 marzo 1882.

« Adempio col più profondo cordoglio al doloroso ufficio di partecipare pure alla E. V. e a codesto illustre Consesso la grave perdita fatta dalla Camera de' Deputati nella persona di S. E. il Cav. Giovanni Lanza, morto oggi stesso qui in Roma alle ore 4 e mezzo pomeridiane.

« *Per il Presidente*  
« ABIGNENTE ».

Senatore AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore AMARI. La grave perdita che ha fatta l'Italia nella persona di Giovanni Lanza mi consiglia di proporre al Senato che si rendano speciali onori alla memoria di lui, siccome si è fatto in altro caso per uomini eminenti che servirono e onorarono la patria.

Il Lanza incominciò la vita pubblica colla rigenerazione dell'Italia, fece parte di tutte le legislature del Piemonte e poi del Regno italiano. Egli venne da Torino a Roma; egli presiedeva al Consiglio dei ministri nel quale fu preso il partito che compì l'unità della patria. Per l'intemerata onestà del carattere, per la fermezza dei propositi, per la devozione alla patria ed al re, egli lascia un nome che rimarrà chiaro e venerato nella storia contemporanea.

Mi pare di vederlo ancora seduto al banco dei Ministri pronunziare quelle memorabili parole che conveniva fare economie infino all'osso per cancellare il disavanzo del nostro bilancio. Ma non è mestieri ch'io faccia l'elogio di un uomo di tal tempra dinanzi a coloro che l'hanno conosciuto quanto me e meglio; propongo a dirittura che per la morte di Giovanni Lanza

il Senato prenda il lutto per venti giorni, come fece alla morte del barone Ricasoli (*Bene*).

PRESIDENTE. Prima di parlare della proposta del Senatore Amari, annuncio al Senato che dal Sindaco di Grosseto ho ricevuto testè questo telegramma:

« Esprimo V. E. profondo rammarico rappresentanza Comunale e cittadini Grosseto, per perdita illustre Generale Medici strenuo cooperatore epopea nostro risorgimento nazionale.

« LUCIANI, *Sindaco* ».

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Poichè l'onorevole Senatore Amari con sentite parole di meritata lode ha parlato del Deputato Lanza, credo necessario, doveroso, il ricordare anche le eminenti virtù di quel grande cittadino, il quale onorava il Senato col farne parte, il Generale Medici.

Sono due uomini, Medici e Lanza, grandemente fra loro diversi nell'ordine dei servigi resi alla patria; ma l'uno e l'altro paragonabili fra di loro per la grandezza dei servigi, per il costante amore, per la devozione alla libertà, alla patria, all'Augusta Dinastia, la quale rappresenta l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Qualunque dimostrazione il Senato faccia, in questa tremendamente luttuosa occasione, non credo che possa scompagnare l'un nome dall'altro.

Il nome del Generale Medici, -- il quale, se arrideranno più grandi fortune all'Italia, sarà bello ed utile ricordare, -- il nome del Generale Medici rappresenta, dopo quella del Generale Garibaldi, la più luminosa figura alla difesa di Roma, che fu il principio di un'era nuova per l'Italia; mentre il Deputato Lanza rappresenta il compimento di quella grande epopea, perchè egli era capo del Governo quando Roma fu ricongiunta all'Italia.

Concludo col pregare il Senato, affinchè, deliberando sulla proposta del Senatore Amari, alla quale mi associo, voglia estenderla al compianto Generale Medici. (*Bene*)

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. A nome del

Governo, io faccio eco alle parole colle quali vennero ricordati i servigi resi alla Patria dal compianto nostro Collega, il Generale Medici.

Il Re ha perduto in esso un devoto servitore, l'Italia uno dei principali artefici della sua unità, e l'esercito il prode e valente condottiero di Villa Vascello, di Milazzo, di Varese, di Como, di Valsugana.

E poi che ho lo parola, mi sia concesso di rendermi interprete dell'esercito nel deplorare la perdita di quell'eminente uomo di Stato che fu Giovanni Lanza; il quale esordì nella carriera politica coi primi albori delle nostre libertà, e chiuse la sua carriera col dare, qual presidente del Consiglio, l'ordine alle nostre truppe di entrare a Roma.

Ben si può dire che il 9 marzo segna un lutto nazionale. (*Benissimo*).

Senatore SACCHI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Gaetano Sacchi.

Senatore SACCHI G. Dopo le parole qui pronunciate e dall'onorevole Collega Finali e da S. E. il Ministro della Guerra, le mie sono ben povera cosa; ma sento il bisogno anch'io di pagare un tributo di compianto all'illustre defunto, all'intemerato cittadino e patriota, al valoroso e intelligente soldato a cui mi legavano trentasei anni di amicizia, cementata da comuni pericoli e glorie nei due mondi!

PRESIDENTE. Signori Senatori: Avrei voluto, e vorrei, dirvi oggi stesso alcunchè delle gesta militari e civili del nostro illustre Collega il Generale Giacomo Medici. Avrei pur anco voluto, e vorrei, aggiungere almen qualche cenno intorno alla vita ed ai meriti dell'antico mio compagno nell'altro ramo del Parlamento, il Deputato Giovanni Lanza... (*La commozione gl'impedisce per qualche istante di proseguire*).

Ma, a poter parlare degnamente dell'uno e dell'altro, bisognerebbe mente serena e cuore pacato.

Le condizioni della mia mente e del cuore non mi consentono neppur di muovere povere e scarse parole.

Procurerò di adempiere a questo debito nel primo giorno che ripiglieremo le nostre sedute ordinarie.

Intanto pongo ai voti la proposta dei signori Senatori Amari e Finali, che il Senato voglia decretare venti giorni di lutto in segno dell'u-

nanime nostro cordoglio per la perdita di questi due servitori eminenti del Re e della Patria.

Chi intende di approvare la proposta, è pregato di sorgere.

(È approvata all'unanimità).

#### Presentazione di un progetto di legge.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge concordato tra i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, quello delle Finanze e quello dell'Interno, per trasporti di viti americane dalle isole di Montecristo a quella di Pianosa e per l'importazione di magliuoli e barbatelle delle viti stesse su altri punti del territorio nazionale.

Prego il Senato di volerne acconsentire l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Guerra della presentazione di questo progetto di legge, fatta a nome del suo Collega il signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il progetto sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Il signor Ministro ha fatto istanza perchè il progetto venga dichiarato d'urgenza.

Se nessuno muove difficoltà, la dichiarazione d'urgenza è accordata.

Ora, chiedo al Senato quali disposizioni voglia prendere riguardo agli onori funebri del Generale Medici e del Deputato Lanza.

La Presidenza del Senato si recherà indubbiamente ad amendue i funerali; ma siccome preveggo che il Senato crederà opportuno e doveroso che alla Presidenza si aggiunga quel maggior numero di Senatori che siano in grado di prender parte alla pietosa cerimonia, così domando se il Senato intenda di nominare apposite Deputazioni, oppure se meglio gli torni che s'invitino, col mezzo mio, a seguire i mesti corteggi tutti i Senatori che il possano.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Se nessuno propone che si nominino speciali Deputazioni o Commissioni, pongo a partito che venga incaricato il Presidente di invitare (come invito), tutti i signori

Senatori a volersi aggiungere alla Presidenza nel funebre ufficio.

Chi intende di approvare questo partito, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Il Senato ricorda che nell'ultima nostra tornata mi furono chiesti ragguagli circa la salute dell'illustre nostro Collega, il Generale Cialdini; e ch'io ho risposto comunicando all'Assemblea l'unica notizia che allora avessi, ed ho assicurato che avrei chiesto ulteriori e precise informazioni in proposito.

Siccome però non era giunto annunzio veruno nè al Ministero degli Esteri, ossia alla Divisione de' Consolati, nè a persona amicissima del Cialdini, e solita a tenere corrispondenza con lui, così ieri ho spedito un telegramma al signor Generale, pregandolo d'indicarmi in quale condizione si trovasse la sua salute, ed egli ebbe la bontà di rispondermi ieri stesso, da Nizza Marittima, col seguente dispaccio:

« S. E. Presidente Senato, Roma.

« Stamattina tenuto consulto; operato quinto taglio vespaio occipitale; nessun pericolo sinora; ringrazio Senato e V. E.

« CIALDINI ».

Questa mattina poi, per non iscomodare il signor Generale, ho telegrafato al comm. Ceruti, Console Italiano a Nizza, chiedendo che voglia favorirmi, mano mano, correnti ragguagli sulla condizione sanitaria del Generale; ed ho eziandio telegrafato al Generale, che io mi era appunto rivolto al Console d'Italia per ottenere esatte e continue informazioni sino alla completa di lui guarigione, che tutti auguriamo e speriamo sicura e prossima.

Come il Senato ha sentito dal dispaccio pervenutomi dalla Casa Reale, le esequie di S. E. il Generale Medici avranno luogo domani mattina alle ore 9 ant., partendo dall'Albergo del Quirinale.

Vedrò di avere ulteriori contezze, e le parteciperò immediatamente a tutti i signori Senatori presenti in Roma.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, per la nuova seduta, i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 2 e 45 pom.).